

# Dodici giorni in coda per dare un esame



## ANDREA ROSSI

E poi dicono la scuola delle tre I: inglese, impresa e soprattutto informatica. Qui siamo alle tre C: caos, code e carta. Altro che Internet». Vista da Stefano Cafasso, studente di Fisica al dodicesimo giorno di coda per compilare un carico didattico, l'Università di Torino somiglia a un pachiderma incagliato nella burocrazia elettronica.



Dopo venti minuti d'attesa, al suo dodicesimo tentativo, ha macinato la bellezza di due metri in una fila lunga più di cinquanta, in mezzo ad almeno trecento persone imbufalite come lui. Colpa del nuovo cervellone

informatico **costato 700 mila euro (più 200 mila l'anno per la manutenzione)** e già in funzione in 43 atenei. Dovrebbe permettere agli studenti di vedersela con la burocrazia dal computer di casa anziché con gli addetti delle segreterie. Altrove non ha creato troppi grattacapi. A Torino sì. Un disastro. Impossibile fare il carico didattico (l'elenco degli esami da sostenere) e stampare gli statini (i moduli per registrare gli esami). Risultato: università paralizzata e studenti in coda da giorni. Avrebbe dovuto debuttare a inizio dicembre. L'hanno avviato l'8 gennaio.

Continua a fare le bizze. Stefano Cafasso ci ha perso dodici giorni. C'è sempre qualcosa che va storto: «Mi metto in fila, aspetto anche tre o quattro ore. Continuo a lottare contro il cervellone. Non trovo gli esami: per il sistema non esistono, o non sono attivi». Il guaio è che Stefano, come tutta questa moltitudine immobile e rancorosa ferma nell'atrio di Palazzo Nuovo in attesa di un computer libero, anziché stare ferma a smoccolare, farebbe bene a restare a casa e studiare. La sessione di esami è cominciata. Ma senza carico didattico e statini non si potrebbero sostenere.

«Abito a Vercelli. Lunedì mattina sono partita apposta. Tre ore e mezzo di coda. Quando è arrivato il mio turno ci hanno rispediti a casa». C'era un «problema tecnico»: era finita la carta. E così Cristina Sasso da Vercelli, ieri è tornata alla carica. Respinta con perdite. A Palazzo Nuovo cercano di arginare la marea. «Qualche disagio c'è», ammette il dirigente della divisione Sistemi informativi Massimo Bruno. «Serviranno alcuni mesi per mettere tutto a regime». Altro che «qualche problema». Una raffica di guai s'annida in questo popolo che sbuffa. «Ogni volta che tento compare un avviso: dice che non ho pagato le tasse», protesta Nina Rabbia. «L'ho fatto due mesi fa. In segreteria mi hanno detto di mandare un fax con la copia del versamento. Ho provveduto. È passata una settimana: risulterà ancora irregolare».

L'ateneo è corso ai ripari. E ha deciso: per questa sessione niente statini, gli esami si registreranno «in bianco». «Ma un docente ha già detto che senza statino il suo esame non si può dare», ringhia Davide Ligas di Scienze dei Beni culturali. «E oggi il professore di Iconografia non riusciva a stampare l'elenco degli iscritti all'appello».

Da giorni una task-force è al lavoro per arginare l'emergenza. Hanno addirittura istituito un call center. Non basta. È addirittura arrivato uno dei progettisti del cervellone, direttamente da Bologna, dove ha sede Kion, l'azienda che l'ha installato. Esse3 funziona per 800 mila studenti in Italia. Mai aveva creato così tanti disguidi. «Bisogna trasferire i vecchi dati sul nuovo programma», spiega il direttore Vittorio Ravaioli. «Possono esserci difetti di comunicazione tra il nuovo programma e quelli già in uso. È successo». Così mai. Anche perché, altrove, è entrato in funzione poco alla volta, anche in tre anni. Qui no. Tutto subito. E il sistema non ha retto.